

P R E M E S S A

1. - UNIFICAZIONE DELLA RELAZIONE PER IL 1975-1976.

2. - LA COLLOCAZIONE DELLA RELAZIONE SULLO STATO DELLA PUBBLICA AMMINISTRAZIONE NEL QUADRO DELLE ALTRE RELAZIONI AL PARLAMENTO RELATIVE ALLA PUBBLICA AMMINISTRAZIONE.

3. - ATTUALI LIMITI INFORMATIVI E METODOLOGICI DI UNA RELAZIONE SULLO STATO DELLA PUBBLICA AMMINISTRAZIONE. LE INSUFFICIENZE DEL SERVIZIO ISPETTIVO E DEGLI UFFICI ORGANIZZAZIONE E METODI.

4. - L'APPORTO DEL SERVIZIO ISPETTIVO E DEGLI UFFICI ORGANIZZAZIONE E METODI.

5. - LO STATO DELLE ANALISI DEI COSTI, DELLA PRODUTTIVITÀ, DEI CARICHI DI LAVORO.

6. - ESIGENZE E PROSPETTIVE DI STRUTTURAZIONE DEGLI UFFICI DI « STAFF ».

1. - UNIFICAZIONE DELLA RELAZIONE PER IL 1975-1976.

Le difficoltà già riscontrate negli anni precedenti, a predisporre per tempo, annualmente, le relazioni sullo stato della pubblica amministrazione di cui all'articolo 30 della legge n. 775 del 1970, sono state in parte aggravate dalla nuova normativa di cui al decreto del Presidente della Repubblica 4 marzo 1976, n. 328 (concernente il riordinamento del Consiglio superiore della pubblica amministrazione). Infatti, l'articolo 2, quarto comma, di tale decreto del Presidente della Repubblica dispone che il Consiglio superiore della pubblica amministrazione prenda in esame annualmente lo schema di relazione di cui all'articolo 30 della legge 28 ottobre 1970, n. 775, e formuli pareri al Governo sugli indirizzi generali da seguire in materia di funzionamento della pubblica amministrazione, organizzazione degli uffici, semplificazione dei procedimenti e qualificazione del personale.

Ovviamente è fuori discussione che da tale nuova normativa non potrà non scaturire un perfezionamento del procedimento di predisposizione della relazione di cui trattasi.

Soltanto si deve tener presente ancora di più la urgenza di recuperare l'aggiornamento dei tempi di presentazione della relazione, al fine di consentire al Parlamento la più tempestiva adozione di quei provvedimenti la cui necessità ed opportunità emerge dagli elementi di valutazione forniti dalla relazione medesima.

In questo quadro di difficoltà (al settembre 1978 alcuni Ministeri non avevano ancora fornito la relazione di competenza) (*) e nella prospettiva, quindi, di ricondurre la presentazione del documento in parola nei tempi di legge, si espone qui unificata la situazione relativa agli anni 1975 e 1976.

(*) Vedi in appendice il prospetto relativo alle date di inoltro della relazione da parte delle amministrazioni.

2. - LA COLLOCAZIONE DELLA RELAZIONE SULLO STATO DELLA PUBBLICA AMMINISTRAZIONE NEL QUADRO DELLE ALTRE RELAZIONI AL PARLAMENTO RELATIVE ALLA PUBBLICA AMMINISTRAZIONE.

La relazione che segue è articolata in 4 capitoli:

- ordinamento degli uffici;
- personale;
- impiego dei calcolatori elettronici nella pubblica amministrazione;
- problemi di efficienza e funzionalità delle singole amministrazioni.

Tale articolazione ed i contenuti dei capitoli corrispondono non tanto alle intenzioni originarie di questa Presidenza, espresse all'atto della emanazione della circolare per la richiesta dei dati alle amministrazioni, quanto all'esito della richiesta stessa ed ai limiti di omogeneità e significatività degli elementi conoscitivi conseguiti.

La relazione si attiene alle finalità prescritte dalla citata legge 775, recante modifiche ed integrazioni alla legge 249 del 1968 (legge di delega al Governo per il riordinamento delle amministrazioni dello Stato, per il decentramento delle funzioni e per il riassetto delle carriere e delle retribuzioni dei dipendenti statali).

Tali finalità possono qualificarsi:

— *di ordine strumentale*: quelle indicate dall'articolo 38 della legge 775, nel senso che la relazione costituisce il supporto della presentazione di eventuale disegno di legge sugli organici del personale;

— *di ordine sostanziale*: quelle di dare occasione ad una periodica, sistematica analisi dell'apparato statale.

Si tratta qui di un'analisi non semplicemente di vertice, ma, all'origine, pluralistica di base, se si tiene conto del combinato disposto dagli articoli 17 e 18 del decreto del Presidente della Repubblica 748 del 1972, secondo cui i consigli di amministrazione (di cui fanno parte anche rappresentanti del personale) debbono trasmettere entro il mese di marzo alla Presidenza del Consiglio dei Ministri una relazione sulla base di quelle dei dirigenti preposti alle direzioni generali ai fini della predisposizione della presente, la quale non è assolutamente vincolata nelle sue valutazioni, a quelle dei consigli di amministrazione.

La rappresentazione delle condizioni di efficienza e funzionalità della pubblica amministrazione, richiesta alla relazione del Presidente del Consiglio, sembra doversi, d'altro canto, collegare e delimitare nel

quadro complessivo delle relazioni periodiche, variamente interessanti la pubblica amministrazione, di cui è già destinatario il Parlamento. Si fa qui riferimento, in primo luogo, alle relazioni economiche e finanziarie di competenza dei Ministeri del bilancio e del tesoro (relazione annuale sulla situazione economica del Paese. Relazione annuale previsionale e programmatica. Rendiconto generale della amministrazione dello Stato). Ma non è da dimenticare la serie numerosa delle altre esposizioni previste dalle rispettive normative (1).

3. - ATTUALI LIMITI INFORMATIVI E METODOLOGICI DI UNA RELAZIONE SULLO STATO DELLA PUBBLICA AMMINISTRAZIONE. LE INSUFFICIENZE DEL SERVIZIO ISPETTIVO E DEGLI UFFICI ORGANIZZAZIONE E METODI.

Premessa tale delimitazione esterna, sono peraltro da dichiarare preliminarmente i limiti interni della presente relazione, anche al fine di prevenire possibili perplessità o reazioni di insoddisfazione, che, appunto, debbono confrontarsi con la realtà delle strutture e delle procedure informative della pubblica amministrazione, e non

(1) Relazione annuale sull'andamento degli Istituti di emissione e della circolazione di Stato e bancaria; relazione annuale della commissione di vigilanza della amministrazione della Cassa depositi e prestiti e degli istituti di previdenza; relazione annuale sull'andamento dell'Ente autonomo per l'acquedotto pugliese; relazione annuale dell'Opera per la valorizzazione della Sila; relazione annuale degli organi di amministrazione dell'U.N.I.R.E.; relazione annuale sulla esecuzione delle opere previste nel piano orientativo per la sistematica regolazione delle acque; relazione annuale programmatica sugli enti autonomi di gestione; relazione quinquennale tecnico-statistica dell'Istituto nazionale delle assicurazioni; relazione annuale sull'attività del CONI e dell'ENIT; relazione annuale sull'attività svolta dall'amministrazione per le attività assistenziali italiane e internazionali; relazione annuale programmatica sull'attività dell'ENEL; relazione annuale della commissione di vigilanza sulla amministrazione del debito pubblico; relazione generale sullo stato della ricerca scientifica e tecnologica in Italia; relazione annuale sulla Comunità economica europea e sulla Comunità europea dell'energia atomica; relazione annuale sullo stato di attuazione del programma di opere portuali; relazione annuale sulla attività dell'Azienda di Stato per gli interventi nel mercato agricolo; relazione annuale sugli interventi per la ristrutturazione e riconversione di imprese industriali; relazione annuale sulla situazione economica della Comunità economica europea; relazione annuale sul programma di sperimentazione per l'avvio della scuola a tempo pieno nell'ambito dell'istruzione elementare; relazione annuale sull'attuazione della legge 15 dicembre 1971, n. 1222 «Cooperazione tecnica con i paesi in via di sviluppo»; relazione sul programma dell'Istituto superiore di sanità; relazione annuale sull'attività della commissione nazionale per le società e la borsa; relazione annuale sulla attività svolta e sui risultati conseguiti presso le scuole di polizia; relazione annuale sullo stato di avanzamento dei lavori relativi ai programmi spaziali nazionali; relazione annuale sulla partecipazione italiana ai programmi spaziali internazionali; relazione annuale sull'attività svolta sui bilanci di previsione e sulla consistenza degli organici degli enti pubblici di cui all'articolo 1 della legge 20 marzo 1975, n. 70; relazione annuale sulle attività e programmi della commissione per l'indirizzo generale e la vigilanza dei servizi radiotelevisivi; relazione sull'andamento del fenomeno delle tossicodipendenze e sull'applicazione delle misure adottate; relazione sullo stato della ricostruzione della Valle del Belice; programma quinquennale per il Mezzogiorno; relazione annuale sull'attuazione del programma per la ristrutturazione delle forze armate; relazione dell'Istituto nazionale delle assicurazioni sulla assicurazione obbligatoria della responsabilità civile derivante dalla circolazione dei veicoli a motore e dei natanti; relazione sulla stima delle previsioni di cassa.

attenersi soltanto ai modelli ideali tipici della pur necessaria teorizzazione.

La pubblica amministrazione italiana, infatti, è tuttora quasi esclusivamente ispirata a criteri di legittimità e priva, in effetti, di normative ed istituti di controllo dell'efficienza e della funzionalità degli uffici e dell'azione amministrativa; le stesse relazioni annuali ex articoli 17 e 18 del citato decreto del Presidente della Repubblica 748 del 1972, da taluni correttamente percepite come avvio di un sistema di protocolli di controllo di efficienza, non sono fondate su adeguate, sistematiche rilevazioni, le scritture previste dall'ordinamento essendo prevalentemente quelle contabili e non essendo ancora predisposto l'impianto di adeguate scritture programmatiche, capaci di rilevare metodicamente costi e situazioni dei singoli servizi, rendendo possibile la quantificazione e la tipizzazione dell'*input* e dell'*output*.

In tale situazione le intenzioni di efficienza e funzionalità sono inevitabilmente condizionate dal modello concreto di pubblica amministrazione esistente, e cioè dal tipo di problemi che questa ultima può porsi, attraverso la strutturazione conoscitiva di cui dispone. Le vicende del servizio ispettivo riproposto, non a caso, dall'articolo 1 della citata legge 249 del 1968 (che è all'origine dell'istituzione della presente relazione) e meglio delineate dal decreto del Presidente della Repubblica 748 del 1972, sono, al riguardo, estremamente significative; come è significativo, ai fini della più esatta valutazione dei limiti informativi e metodologici della presente relazione (e di quelle su cui essa si fonda), prendere atto dello stato delle analisi dei costi e della produttività dei servizi condotte dalle singole amministrazioni.

4. - L'APPORTO DEL SERVIZIO ISPETTIVO E DEGLI UFFICI ORGANIZZAZIONE E METODI.

Per quanto riguarda il servizio ispettivo è da premettere che l'ufficio per l'organizzazione della pubblica amministrazione aveva chiesto alle amministrazioni di riferire, per il biennio in esame, sulla organizzazione, il funzionamento e le eventuali difficoltà ed ostacoli all'attività degli uffici organizzazione e metodi, di programmazione e del servizio ispettivo, elencando le disfunzioni rilevate da quest'ultimo e comunicate agli uffici organizzazione e metodi secondo quanto stabilito dall'articolo 12 del decreto del Presidente della Repubblica 30 giugno 1972, n. 748.

Tale articolo 12, come è noto, prescrive tra l'altro che i dirigenti con funzioni ispettive provvedano, secondo le direttive del ministro e del competente direttore generale, alla vigilanza sugli uffici dell'amministrazione, al fine di accertarne la regolarità amministrativa e contabile ed il corretto svolgimento dell'azione amministrativa; verifichino la razionale organizzazione dei servizi, la adeguata utilizzazione del personale e l'andamento generale dell'ufficio, tenendo

anche conto delle segnalazioni e dei suggerimenti eventualmente formulati dai cittadini e dalle organizzazioni di categoria; svolgano opera di consulenza e orientamento nei confronti del personale degli uffici sottoposti a visita ispettiva, al fine di conseguire un migliore coordinamento ed il perfezionamento dell'azione amministrativa; riferiscano sull'esito delle ispezioni o inchieste loro affidate all'organo dal quale dipendono ed eventualmente a quello che le ha disposte, segnalando tutte le irregolarità accertate e formulando proposte sui provvedimenti da adottare; in caso di urgenza adottino i provvedimenti necessari, consentiti dalla legge, per eliminare gli inconvenienti rilevati; comunichino all'ufficio organizzazione e metodi, e, ove occorra, alla direzione generale competente per materia, copia della relazione ispettiva, per la parte relativa alle disfunzioni dovute a non razionale organizzazione dei servizi o ad inadeguate procedure amministrative eventualmente riscontrate.

La prassi è risultata contraddire, almeno per il biennio in esame, il modello istituzionalizzato dal legislatore, essendo unanime, da parte delle amministrazioni, il riconoscimento della mancata o scarsa attivazione di tale servizio ispettivo a causa della carenza di personale dirigente da poter distogliere da compiti più tradizionalmente operativi (al punto che talora si è ricorso all'impiego di personale direttivo non dirigente); nonché a causa della insufficienza, ai fini di interventi ispettivi fuori sede, del trattamento di missione, trattamento definito *tout court*, da qualche amministrazione, « iniquo ».

Ferma restando la distinzione tra servizio ispettivo secondo il decreto del Presidente della Repubblica 748 ed i servizi ispettivi di diversa natura (si potrebbe dire esterni — come quelli del lavoro, della sanità, di finanza — anziché interni alla singola amministrazione), le cause di una situazione analogamente negativa sono peraltro le stesse: la ragioneria generale dello Stato segnala, ad esempio, che nel 1975 un suo concorso per 30 posti di ispettore ha visto vincitori solo 3 candidati.

Nei pochi casi in cui (talora con un solo funzionario) il servizio in questione risulta attivato, è poi da notare che le relative attività sembrano non allontanarsi dal piano delle verifiche contabili o comunque non connesse con quel necessario movimento di passaggio all'analisi soggettiva e alla razionalizzazione dei servizi che dovrebbe essere costituito dall'intervento degli uffici organizzazione e metodi.

Questi ultimi, d'altro canto, nei rari casi in cui — nonostante le difficoltà che le amministrazioni denunciano apertamente di spostamento di personale da funzioni operative a funzioni di *staff* — risultano almeno formalmente istituiti, rivelano una struttura precaria e inadeguata e sono quasi sempre impegnati in attività occasionali di supporto agli uffici legislativi e di organizzazione di corsi di formazione e di aggiornamento del personale.

Ci si trova insomma di fronte ad una generale condizione di destrutturazione degli uffici di *staff*, carenti di personale qualificato e di strumenti di memorizzazione, le cui scarse valenze operative si risolvono per lo più nel conferimento delle loro incombenze a gruppi

ad *hoc* di esperti esterni o comunque sempre privilegiando l'analisi dei problemi esterni e settoriali ed omettendo invece (se si escludono le aziende statali) quella dei problemi interni, di adeguamento delle direttive e dell'azione dell'amministrazione in termini di efficienza e funzionalità.

La riprova delle segnalazioni ora sintetizzate risulta dall'esame delle indagini sulla produttività, il costo dei servizi ed il carico di lavoro di cui danno notizia, secondo quanto richiesto da questa Presidenza, le varie amministrazioni. Si tratta di un indicatore inequivocabile delle difficoltà in cui versa il sistema pubblico-amministrativo a passare da un modello ispirato esclusivamente al principio di legittimità ad un modello ispirato anche al principio del buon andamento.

5. - LO STATO DELLE ANALISI DEI COSTI, DELLA PRODUTTIVITÀ, DEI CARICHI DI LAVORO.

Anche qui non mancano riferimenti alla carenza di personale a giustificazione del mancato ricorso a studi sulla produttività dei servizi; talora, peraltro, si invoca anche la non « affidabilità degli strumenti » di analisi, le non « prevedibili applicazioni in tempi reali », le « caratteristiche dell'amministrazione », la « mera strumentalità rispetto alle esigenze primarie dell'amministrazione stessa », il fatto che è notorio che « il prezzo pagato dall'utenza per i servizi forniti dalla amministrazione è in ogni caso largamente inferiore al costo dei servizi stessi ».

A parte i casi in cui si segnala (peraltro senza dimostrazione) che il servizio costa più del vantaggio conseguito dall'interessato (vedi il caso della liquidazione dei danni di guerra) i casi in cui le amministrazioni danno risposta positiva alla richiesta di notizie in tema di indagini di produttività sono pochi e sostanzialmente deludenti, al di là del pur doveroso apprezzamento per l'impegno dimostrato: si tratta di esperienze di diverso respiro e conclusività.

1. - L'Avvocatura generale dello Stato segnala che nel 1970 ogni avvocato o procuratore dello Stato ha dovuto provvedere, oltre al lavoro, per così dire, marginale, alla redazione di 61 pareri, alla stesura di 210 scritti defensionali, ed alla partecipazione a 420 udienze di trattamento e discussione; mentre, nel 1976, ha dovuto provvedere alla redazione di 69 pareri, alla stesura di 230 scritti defensionali ed alla partecipazione a 452 udienze di trattazione e discussione.

2. — Il Ministero per il commercio estero dà notizia di due indagini, compiute rispettivamente nel 1975 e nel 1976 sulla produttività, la prima della direzione generale importazioni esportazioni e la seconda della direzione generale valute. Nel primo caso, tenuto conto del numero delle pratiche svolte, dei provvedimenti adottati e

delle retribuzioni del personale della direzione è risultato che nel 1975 in media ogni primo dirigente ha vistato o firmato 35 provvedimenti e trattato, complessivamente, 63 pratiche al giorno (22 minuti per provvedimento ovvero 12 minuti per pratica); ogni provvedimento è risultato costare 6.400 lire ed ogni pratica 3.658; la produttività media per impiegato della direzione è passata da 259 nel 1972 a 360 nel 1975. Nel secondo caso è stato stimato un costo netto di lire 7.265 per provvedimento.

3. — Il Ministero della difesa segnala (senza meglio precisare) che è stata avviata da anni la analisi dei costi e della produttività dei servizi, avvertendo peraltro che le rilevazioni eseguite potranno avere maggiore significatività allorquando l'amministrazione disporrà, altresì, dei « sistemi di pianificazione, programmazione e formazione del bilancio ».

4. — Il Ministero dell'interno segnala (senza fornire ulteriori elementi informativi) che sono in corso rilevazioni relative ai carichi di lavoro da parte della direzione generale affari generali e della direzione generale affari di culto (con l'individuazione — da parte di quest'ultima — di 32 procedimenti amministrativi); che la direzione generale della protezione civile ha fatto eseguire indagini sui costi operativi dei vigili del fuoco.

5. — Il Ministero della pubblica istruzione dà notizia di una indagine sui costi *standards* di funzionamento della scuola « i cui risultati sono stati utilizzati per la previsione di spesa per il 1977 ».

6. — Il Ministero del tesoro segnala che la direzione generale degli istituti di previdenza riferisce, nella relazione unita al consuntivo annualmente sottoposto all'approvazione del Consiglio di amministrazione per il successivo inoltrato alla commissione di vigilanza e alla Corte dei conti, sui costi del servizio, sì da rendere possibili considerazioni lusinghiere sulla relativa produttività (fermo restando che l'efficacia dell'azione amministrativa, pur produttiva, lascia a desiderare, come nel caso dei tempi di concessione ed erogazione delle pensioni).

7. — Le ferrovie dello Stato segnalano, a causa della flessione del traffico (specie per le merci) nel 1975, un sensibile calo della produttività per dipendente, che, rispetto all'anno 1974 (caratterizzato tra l'altro da incrementi di traffico superiore alla media), viene valutato come segue:

— produttività economica $\frac{\text{unità - km di traffico}}{\text{numero di addetti}} - 5,4\%$;

— produttività tecnica $\frac{\text{tonn - km lorde rimorchiate}}{\text{numero di addetti}} - 7,3\%$.

Minore è stata la diminuzione della produttività energetica, per la quale, diversamente da quanto avviene per la produttività del

personale, sussistono maggiori possibilità nell'adeguare il livello dei servizi resi alla reale consistenza della domanda:

— produttività energetica economica

$$\frac{\text{unità - km di traffico}}{\text{consumi di energia}} \text{ — } 4,8\%;$$

— produttività energetica tecnica

$$\frac{\text{tonn - km lorde rimorchiate}}{\text{consumi di energia}} \text{ — } 2,4\%.$$

Dai dati provvisori del 1976 si rileva che la produttività del fattore lavoro ha avuto il seguente andamento:

— la produttività economica è stata di 230.000 unità di traffico per addetto con incremento del 9,23 per cento rispetto al 1975;

— la produttività tecnica è stata di 670.081 tonn/km virtuali di treno completo per addetto con un incremento del 7,4 per cento rispetto al 1975.

Per ciò che riguarda invece la produttività energetica si rilevano i seguenti risultati:

— la produttività economica è aumentata dell'8,7 per cento passando da 4,6 a 5,0 unità di traffico per migliaia di keal;

— la produttività tecnica è aumentata del 7,4 per cento passando da 13,5 a 14,5 tonn-km virtuali di treno completo per migliaia di keal.

8. — L'amministrazione delle poste, infine, dà notizia di sue analisi del costo dei singoli servizi, analisi che tengono conto del numero degli addetti, delle relative retribuzioni e degli ulteriori costi (« speciali », « comuni », « non facilmente discriminabili ») e pervengono a stabilire, in modo « sufficientemente approssimato », il costo medio per minuto operativo ed il costo nazionale delle varie prestazioni.

Non mancano, per tale amministrazione, i riferimenti a indagini sulle procedure di alcuni servizi (servizi di bancoposta e servizi postali) intese a diminuirne i costi di esercizio.

6. - ESIGENZE E PROSPETTIVE DI STRUTTURAZIONE DEGLI UFFICI DI « STAFF ».

Il carattere pionieristico, settoriale, ed eventuale delle indagini ora passate in rassegna sottolinea l'urgenza di una strutturazione degli uffici di *staff*, sia presso le singole amministrazioni che presso questa Presidenza, atta a elevare il tenore delle medesime ad un livello adeguato di sistematicità, comparabilità e puntuale periodicità.

Da un lato quasi tutte le amministrazioni mancano di personale qualificato, in particolare analisti e programmatori (come ben evidenziato, ad esempio, dal Ministero dell'interno), personale capace di impiego corretto delle tecniche e dei metodi quantitativi di analisi più aggiornati; dall'altro la stessa Presidenza del Consiglio, per la quale l'unico organo previsto dall'ordinamento riguarda esclusivamente l'ufficio della proprietà letteraria, artistica e scientifica, si trova ad essere sempre più sollecitata allo svolgimento di un ruolo propulsivo e di supervisione per il quale non esistono strutture permanenti adeguate. L'esempio degli USA, nei quali l'esecutivo ha saputo realizzare, nell'ultimo decennio, un servizio centralizzato di rilevazione della produttività delle amministrazioni federali, pone in evidenza, d'altro canto, in maniera inequivocabile, gli scompensi del nostro modello di amministrazione.

Si ripropone, tra l'altro, seguendo il filo di questo discorso, il nodo di un riordinamento degli uffici della Presidenza del Consiglio dei ministri che consenta lo svolgimento di detto ruolo al fine di avviare verso inevitabili moduli di programmazione amministrativa l'azione delle pubbliche amministrazioni.

In attesa che alle prescrizioni di cui all'articolo 30 della legge 775/1970, relative alla presentazione della relazione annuale sullo stato della pubblica amministrazione, possano corrispondere più adeguate strutture di rilevazione ed elaborazione di dati, l'ufficio per la funzione pubblica sta procedendo, sulla base dell'esperienza maturata in questi ultimi anni, al perfezionamento della modulistica di rilevazione, ai fini di una sistematica ed univoca raccolta di dati che consenta di approfondire in maniera più idonea lo stato della pubblica amministrazione.

Lo stesso obiettivo si pone — secondo un approccio più sistematico e di più ampio respiro — la rilevazione conoscitiva sullo stato dell'organizzazione statale, di cui il Governo ha deciso l'effettuazione il 15 settembre 1979.

In particolare saranno analizzati:

- a) l'attuale concreta distribuzione di attribuzioni fra i Ministeri, ponendo in evidenza sovrapposizioni ed interferenze;
- b) l'organizzazione interna degli uffici; i servizi realmente erogati; il loro costo; i tempi; le disfunzioni;
- c) l'entità del personale impiegato, la corrispondenza tra mansioni e qualifica, i carichi di lavoro, il grado di utilizzazione, l'orario effettivo di lavoro;
- d) le procedure di maggior rilievo, con particolare riguardo a quelle che interessano la generalità dei cittadini ed a quelle di spesa; le possibilità di snellimenti;
- e) le attribuzioni di ciascun ufficio centrale decentrabili agli uffici periferici in base all'articolo 5 della Costituzione;

f) le strutture degli uffici periferici e la possibilità di un loro riaccorpamento, anche in relazione all'applicazione dell'articolo 124 della Costituzione;

g) gli effetti degli attuali controlli di legittimità;

h) la sistemazione edilizia degli uffici; la dislocazione dei dipendenti; gli eventuali effetti negativi sul funzionamento dei servizi e sui costi.

L'indagine verrà effettuata contemporaneamente per tutti i Ministeri con la collaborazione dell'amministrazione interessata e delle associazioni sindacali rappresentate nei consigli di amministrazione.

Non appare, infine, superfluo segnalare che, per le ragioni in precedenza addotte, i dati e le tabelle contenute nella presente relazione sono quelli ricavati dalle relazioni predisposte dalle singole amministrazioni.